

Autunno difficile per i lavoratori di molte aziende

Le ferie sono finite ma non tutti rientrano in fabbrica ad Arezzo

Hanno chiuso i cancelli la Camet, l'International e la Toscoconf - Gravi problemi si profilano anche nel settore dell'oreficeria - La Gori e Zucchi riapre con commesse per tutto settembre

Finite le ferie, cominciano le preoccupazioni. Lunedì tornerà al lavoro gli operai delle grandi aziende aretine: Lebole, Sacfem, Unoaerre.

Sono fortunati. Per i lavoratori della CAMET (72) della TOSCONF (50), dell'International (180), i numerosi laboratori artigiani (non ci sono cifre precise) domani non tornano da nessuna parte. Rimangono a casa, dato che le loro aziende hanno chiuso.

È stata una brutta estate, quella aretina. Per l'autunno non si prevedono certamente belle sorprese. Tutt'altro. Alla FLM sono già tutti al lavoro, sembra ormai far parte del patrimonio di ricordi dei nonni il periodo in cui si parlava di sviluppo della produzione, di nuove assunzioni.

Adesso si rischia di andare frequentemente all'associazione industriale per rintuzzare le richieste di riduzione del personale. Altro che allargamento della base produttiva.

Ha chiuso i cancelli anche il settore che assumeva fino al 31 dicembre 1979, quello orafico. Adesso il apre solo per far uscire la gente. Alla F.A.O. da 70 operai che erano, si sono ridotti a 8. Alla ARTE ORO da 17 a nove. Licenziati. Degli artigiani si sa poco o nulla: comunque sembra che siano sfumati al sole d'estate qualche centinaio di posti di lavoro.

E la Gori e Zucchi, marchio UNOAERRE? Prima delle ferie qualche «ben informato» lanciò un sasso nello stagno: cassa integrazione a settembre. Nessuno fiatò. Non si riuscì ad avere né conferme né smentite.

Il settembre è arrivato e adesso non si nascondono le preoccupazioni. Per questo



mele la cassa integrazione non ci sarà di sicuro. In fabbrica stanno lavorando un ordine della CIBO, azienda commerciale tedesca che vende oggetti in metallo prezioso per pubblicizzare altri prodotti (per esempio i ciondoli di argento nei fustini). Con questa produzione, che non è certo strategica, la UNOAERRE andrà tranquillamente avanti fino ad ottobre.

«Poi? Grosse incognite» dicono alla FLM, non un tono da bollettino bellico. Si lanciano poco. Se gli chiedi della cassa integrazione, dicono «no, nichiano un po' e poi ti parlano del rinnovo del contratto di fabbrica».

E in fin dei conti di più non possono certo dire. «Le ferie che ci sono state in questo periodo per il settore orafico», dice Sereni (segreteria FLM) hanno accresciuto le preoccupazioni. Non c'è nessun segnale di ripresa. Il prezzo dell'oro si è stabilizzato ma a livelli molto bassi.

Il processo di divisionalizzazione ma scegliendo tempi più lunghi. Infatti non ci saranno subito le varie Società per Azioni iniziali e previste ma solo una maggiore autonomia per le varie divisioni.

Nel frattempo continua, senza troppo rumore, la sua opera di sfoltimento degli organici. Dall'inizio della crisi dell'oro un centinaio di posti di lavoro sono andati persi: dimissioni e prepensionamenti. E su quest'ultimo tasto la azienda piglia con forza.

Se la situazione non è rosea alla Gori e Zucchi, lo è ancora meno alla SACFEM.

Qui la Bastogi continua la sua politica di sempre, con un pizzico di fantasia e cinismo in più. Esiste un accordo che prevede il licenziamento dei lavoratori dalla vecchia Sacfem e la riassunzione nella nuova Sacfem. Ora nel passare da una porta all'altra sono rimasti nel corridoio 44 dipendenti. La proposta della azienda è quella di trasferirli in Liguria, Emilia Romagna, Veneto. Qualche operaio di 50 anni, con famiglia e figli, ormai radicato nella sua città si è sentito offrire uno «splendido» posto in una fonderia di Modena, dove per il lavoro massacrante non vuole andare più nessuno, se non emigranti di altri paesi.

La FLM ha quindi deciso una serie di agitazioni sindacali e il blocco assoluto degli straordinari per costringere la Bastogi a rispettare gli impegni firmati, trovando una collocazione idonea a questi 44 dipendenti che il 15 settembre esauriranno il periodo di disoccupazione speciale.

Claudio Repek

Turismo record a Siena le difficoltà però restano

L'unico camping, Siena-Colleverde, è insufficiente a soddisfare la domanda giovanile - Il Jolly Hotel non ha ancora risolto i problemi della ricettività

SIENA — Gli operatori turistici fanno squillare le loro trombe. Il 1980 è stata ancora una buona annata turistica. Un aumento percentuale del 25,36 per cento delle presenze degli ospiti negli alberghi è la sintesi, estremamente confortante, del movimento turistico a Siena nei primi sette mesi dell'anno rispetto al 1979. E' un dato molto considerevole che trova conferma anche nel camping di «Siena-Colleverde» di proprietà dell'Azienda autonoma di turismo di Siena, che gestisce direttamente, in questa struttura, in meno di quattro mesi di attività, si è registrato un aumento del 17,36 per cento delle presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Sono dati e considerazioni che provengono dall'Azienda autonoma di turismo di Siena. Cifre che dimostrano come i turisti scelgano ancora Siena per i loro itinerari in Toscana e in Italia. Al di là delle cifre, però, restano alcune carenze macroscopiche che i successi in percentuale non possono di fatto cancellare. L'unico camping esistente, quello di Siena-Colleverde è insufficiente a soddisfare la domanda di un turismo giovane che va sempre più prendendo consistenza. I giovani con le loro famiglie non possono di fatto accogliere gli sforzi dell'amministrazione comunale e degli Enti turistici, non ha aperto.

Passare una notte a Siena non è facile di questi tempi. In un breve giro di perlustrazione negli alberghi e nelle pensioni ci si sente puntualmente rispondere che è tutto completo. La recente apertura del Jolly Hotel Excelter di Monte dei Paschi per la cui ristrutturazione pare siano occorsi quasi dieci miliardi e nel corso della quale, a causa della caduta di un gru, morirono due persone le cui famiglie attendono ancora giustizia — non ha risolto minimamente i problemi della ricettività. I prezzi sono proibitivi (intorno alle centomila lire per una notte) e continuano ad essere piano seppo.

Tutto esaurito? anche nei cosiddetti «esercizi extra alberghieri» e principalmente nel settore degli affittacamere che (la fonte è ancora l'Azienda di turismo) «con la deroga concessa dal Prefetto per accogliere ospiti per periodi inferiori ai sette giorni, assorbono un movimento turistico veramente consistente ed in continuo aumento».

L'esame analitico delle cifre sul turismo a Siena nel 1980, raccolte dall'ufficio statistico dell'Azienda autonoma di turismo, mette in evidenza come il maggior numero dei clienti negli esercizi alberghieri senesi continua ad essere italiano e cioè 67.161 con 113.308 giornate di presenza; gli stranieri — in progressivo aumento — sono stati 44.174 con 80.493 presenze. Il totale è quindi di 111.335 clienti con 193.801 giornate di presenza che costituiscono appunto l'aumento in percentuale.

Diversa è l'analisi del flusso turistico a Siena compiuta dal compagno Luciano Monaraghi, presidente dell'Ente provinciale per il turismo. «A Siena», scrive Monaraghi — il fenomeno ha avuto questo andamento: nel mese di maggio le strutture turistiche sono salite. Dal giugno è sopravvenuta la tendenza involutiva. Da diversi anni i mesi di maggio e settembre sono per Siena



la punta massima del flusso turistico. Ma mentre in ottobre le presenze tendevano ad un calo sul 50 per cento, i mesi di giugno, luglio e agosto si mantenevano a livelli elevati, con una diminuzione del 20 per cento rispetto a maggio. Questo mese è segnato da due componenti: il turismo scolastico e lo scaglionamento delle vacanze attuato nella Germania Federale. Quest'anno il

calo è stato più sensibile e il settore ha cominciato a scricchiolare. Un grido di allarme, dunque, per il turismo senese, nonostante le cifre ancora confortanti. Gli Enti e le organizzazioni che operano nel settore si sono ritrovati in un convegno al Palazzo comunale la scorsa primavera. Si sta cercando di mettere a punto una politica turistica che guardi in diverse di-

rezioni riuscendo a soddisfare la domanda che proviene da tutte le parti d'Italia e del mondo, ma soprattutto da una serie di vere e proprie «categorie» di turisti con esigenze, gusti e possibilità diverse, in cerca da una parte di un turismo di svago, dall'altra di un turismo che riesca a soddisfare anche gli interessi culturali soprattutto dei giovani.

Sandro Rossi

Grande avvio per l'iniziativa senese

Tanto pubblico giovane alla Settimana musicale

SIENA — Pubblico di eccezione a Siena, per il concerto di inaugurazione della 37. edizione della Settimana Musicale Senese. Fido conduttore dell'intero e ricco panorama concertistico dell'accademia musicale Chigiana di questo anno è stato il musicista Ja-

co Ludvig Felix Mendelssohn, protagonista anche della serata dell'inaugurazione della «settimana». La musica di Mendelssohn è stata esaltata dall'esecuzione di interpreti di eccezione. Salvatore Accardo, Piero Farulli, Bruno Giuranna, Alain Menuier: accanto ai maestri chigiani come tradizione, i migliori allievi, Marco Fornaciari, Alexis Gasperine, Massimo Marin, Pietro Serafini.

Il programma presentato da Mendelssohn cameristico e assolutamente meno consueto: il «quintetto in si bemolle maggiore opera 47» per due violini, due viole e violoncello, e l'«ottetto in mi bemolle maggiore opera 20» per 4 violini, due viole e due violoncelli. Fra il pub-

lico, com'è ormai consuetudine, moltissimi giovani: accanto all'«Chigiana» novità a palazzo Chigi con prime esecuzioni e novità assolute di Petrassi, Stockhausen, Donatoni, Anzolini, Renosi, Ferrarri. Interpreti: Antonelli, Bennici, Garbarino, Brenzola. Mercoledì 27 alle 21,30 a palazzo Chigi recital pianistico di Lia De Barberis su musiche di Mendelssohn.

Al teatro dei Rinnovati giovedì concerto sinfonico diretto da Gianandrea Gavazzeni con l'orchestra giovanile del conservatorio di Sofia e la partecipazione del violinista Leonid Kogan. Venerdì 29 alla cripta di San Domenico sarà di scena l'ensemble contemporaneo. Sabato 30 e domenica 31 con la replica, gran finale della «settimana» alle battute di Prokofiev con la «rappresentazione di Anna e di corpo» di Emilio De Cavalieri, con Fausto Ratti direttore e la regia e i costumi di Silvano Busotti.

Gli appuntamenti in Toscana con l'Unità

Al Festival di Siena la «Nuova compagnia»

Si conclude oggi, dopo due settimane dense di iniziative, il festival provinciale dell'Unità dei compagni di SIENA, allestito nella splendida cornice della fortezza Medicea. Per oggi è in programma l'attesissimo appuntamento musicale con la Nuova Compagnia di Canto Popolare che si terrà alle 21 al palco centrale. Il programma prevede inoltre alle 17 una grande tombola, alle 21,30 spettacolo «Burrattini in concerto», le proiezioni «Spite Marriage» e per i ragazzi «Orsetto panda», infine alle 23 ballo.

Appuntamento musicale stasera, alle 21 anche alla festa dei Compagni di CAVRIGLIA (Arezzo), dove il Canzoniere delle Lame di Bologna presenterà il suo ultimo spettacolo dal titolo «E dalla luna arrivano gli artisti».

La festa dei compagni delle sezioni «Orzani» di Casoli, «Chi Minni, Lumiera» della FCGI di VENTURINA per oggi prevede: alle 9 cicloraduno provinciale, alle 12 pranzo, alle 12 partita di calcio fra il Venturina e la squadra ceoslovacca di Vodnany, ospite della cittadina livornese e, alle 21 serata di ballo. Intanto in MAREMMA, si concludono oggi le feste a Scarlino Scalo, Batignano, Rispescia, Sant'Antonio - Arcille e quella di Montemassari nel comune di Roccastrada, dove sono allestite mostre sull'artigianato, l'archeologia e mineralogia con reperti raccolti e catalogati dai giovani del luogo. Sabato prossimo prenderà il via la festa comunale dei compagni di PIOMBINO.

Bilancio «boom» per il complesso della pineta di Pietrasanta

La Versiliana, per chi ha fame di teatro

Un lusinghiero successo della stagione Estate '80 - Oggi e domani incontro-spettacolo con i maggiori poeti italiani - Da martedì 26 agosto «ciak» con i cinque film in prima visione nazionale

Ha iniziato subito quest'anno a produrre i suoi frutti l'intero complesso della Versiliana (la pineta conosciuta perché in essa trovò ispirazione D'Annunzio nella composizione della sua «Pioggia nel Pineto»); la spesa prevista per due miliardi e 800 per la definitiva acquisizione dell'area situata a Marina di Pietrasanta verrà immediatamente ammortizzata dall'uso che l'amministrazione intende fare del parco e della villa settecentesca in esso compresa.

Alcune cifre per dare la dimensione del successo riscosso dal Teatro Estate 1980 realizzato per la prima volta nel Parco della Versiliana. 18 spettacoli di prosa e cabaret, 6 manifestazioni di teatro per ragazzi, 15 mila presenze per l'intera stagione, 2 milioni di incasso a sera. Questi i dati che con un certo orgoglio ci trasmette Franco Martini, il direttore del Teatro Comunale che incontriamo nel suggestivo anfiteatro naturale (delimitato da una corona di pini marittimi) che ospita il palco e la platea.

«Per la prima volta quest'anno abbiamo programmato una stagione di teatro che ha la caratteristica della continuità — esordisce Martini — il servizio che noi offriamo copre praticamente tutte le sere, questo dal 20 luglio. Un anno sperimentale, ma che ci ha dato grossi risultati. La stagione di prosa ha avuto un incremento di circa il 50 per cento delle

presenze e può, senza presunzione, essere definita la più grossa di tutta la Toscana e una delle prime nella graduatoria nazionale». In effetti anche se il programma è stato montato in fretta e furia (l'acquisto è di giugno) ha avuto immediatamente la caratteristica di essere un programma qualitativamente alto: dal «Liola» di Luigi Pirandello con Bruno Cirino, dato a luglio, al «Racconto d'inverno» di Shakespeare con Giorgio Albertazzi, Pino Milol e Piera Degli Espositi che per due sere ha fatto il pieno assoluto, concludendo le manifestazioni teatrali.

«Il teatro all'aperto della Versiliana» — è sempre Martini a parlare — ci permetterà di fare una proposta culturale particolare al pubblico versiliese. Con un teatro di 1000 posti (oggi chiuso) ma dilatabile fino a 1500 (dal prossimo anno) potremo permetterci di offrire ad un numero notevole di persone iniziative altamente qualificate. Una scelta intermedia fra il teatro piccolo che copre una domanda molto selezionata e le manifestazioni oceaniche, da stadio, che oltre ormai a stancare, questa è la mia impressione, non fanno partecipare il pubblico all'atto artistico-culturale».

A questo punto della discussione interviene l'assessore alla cultura il compagno Manrico Nicolai: «La quantità dei posti ci permette di fare, come amministrazione,

un discorso politico sui prezzi: maggior numero di seggiole, minor prezzo del biglietto. Vogliamo infatti che il teatro si trasformi da serata d'eccezione a serata abituale per la gente. In prospettiva vorremmo avanzare a tutti i comuni della Versiliana una proposta di comprensorialità del teatro della Versiliana, consapevoli che questa è l'unica struttura che da Viareggio a Forte dei Marmi può offrire una stagione completa».

Questa settimana comunque riserva ancora alcune sorprese: oggi e domani in occasione del trentesimo premio di poesia Giosuè Carducci prende il via il primo festival della poesia Versiliana, incontro-spettacolo con i maggiori poeti italiani, con letture di testi, spettacolarizzazione con musiche, mimi, attori.

Da martedì 26 agosto a sabato 3 invece, sullo scerbanato allestito nell'arena teatrale, con un'unica proiezione che inizierà alle 21,30 saranno presentate cinque pellicole in prima visione per la Toscana e nazionale: martedì 26 sarà proiettato il film di Vincent Minelli «Il pirata»; mercoledì 27 il film «Il tenzone di Nicola Rosci» giovedì 28 il film musicale «The rocky horror picture show» di Jim Sharm; venerdì 29 «Dossier 51» di Michel De Ville; infine il 30 sarà proiettato il film «Il segno degli hannan» di Jonathan Demme.

C. C.



Le fiamme distruggono vigneti e bosco al Giglio

GROSSETO — Un grosso incendio, divampato nella notte scorsa, ha praticamente distrutto cinque ettari di vigneto e di macchia mediterranea all'Isola del Giglio. Il rogo, sulle cui cause sono in corso accertamenti, potrebbe essere di origine dolosa data l'appetibile collocazione della zona della Galbugine. Per domare l'incendio, che rischiava di interessare un fronte ben più vasto alimentato da un vento favorevole, sono dovuti intervenire in forza i vigili di Orbetello, le guardie forestali e i carabinieri di stanza nell'isola. Notevoli i danni materiali in termini economici in quanto il bosco e i vigneti produttori del classico vino «Anzonaco» sono uno dei patrimoni naturali che vanno sempre più assottigliandosi del territorio isolano.

IPPODROMO F. CAPRILLI
LIVORNO

labronica corse cavalli spa

corse di GALOPPO

STASERA ore 21

PER VIVERE IL VERDE NELLO SPORT